

Un surreale finale di partita

La sciagurata legislatura parlamentare iniziata con la vittoria del centrodestra nel 2001 volge al termine confermandosi pessima. Un finale di partita che ha del surreale. I termini delle questioni sono sotto gli occhi di tutti. Il governo Berlusconi, forte della più ampia maggioranza parlamentare del dopoguerra, dopo quattro anni al potere è costretto a presentare una finanziaria che taglia la spesa per la sanità e i trasferimenti agli enti locali per oltre undici miliardi di Euro. Scompare la barzelletta della riduzione delle tasse e, traducendo i dati della prossima finanziaria in condizioni materiali della gente, si può affermare che avremo tutti meno assistenza medica e meno servizi al cittadino.

Quasi certamente, per conservare servizi essenziali, regioni e comuni saranno costretti ad imporre tasse e ticket agli amministrati. Il depauperamento della struttura pubblica e del welfare continua. Quella sorta di salario in più che la popolazione ottiene utilizzando servizi pubblici efficienti, si riduce ulteriormente. Ma la destra è furba: dopo le batoste elettorali ottenute dai berluscones alle regionali e alle amministrative, sarà il centrosinistra al potere localmente a dover tagliare servizi e mettere balzelli alla gente. Dovranno essere Rita Lorenzetti e i Sindaci dell'Umbria a farsi carico dei disastri del governo di centrodestra e quindi tagliare o tassare. Il bene primario dell'Umbria, la sua tenuta sociale, rischia di essere travolto dalla crisi della finanza pubblica.

Mentre le rendite finanziarie aumentano senza che il sistema fiscale se ne interessi, salari, stipendi e pensioni perdono potere d'acquisto. La maggior parte dei nuovi assunti subisce contratti da terzo mondo nell'indifferenza dei più. Il mondo dell'impresa non sta molto meglio: anche a luglio la produzione industriale perde un altro tre per cento e il Made in Italy ormai arranca in tutte le aree del mondo. Ricerca, scuola e università sono alla canna del gas e le infrastrutture strategiche materiali e immateriali del Paese somigliano sempre più a quelle dei paesi in via di sviluppo.

Disputare se si tratta di stagnazione o recessione non è molto interessante. Sarà pure colpa di Bin Laden, ma la situazione sembra gravissima.

In questo quadro la maggioranza di governo, che qualche responsabilità la porta per la situazione, pretende che il parlamento si occupi della devolution e di una legge elettorale già definita "truffarellum". Il presidente Ciampi, noto per il suo equilibrio istituzionale e per la sua prudenza, in due giorni ha dovuto richiamare il parlamento all'obbligo di occuparsi, nei pochi giorni prima dello scioglimento, delle emergenze del Paese. Bisogna essere espliciti. Anche la crisi delle forme in cui si esprime la democrazia può essere considerata un'emergenza? Molti sostengono di sì. Dopo la fine dei partiti di massa i cittadini partecipano alla politica pochissimo e i sistemi elettorali in vigore non sono il massimo della trasparenza. Le ragioni sono

molteplici. Un sistema politico che prevede ventisei (non è un errore di stampa sono proprio ventisei) modi diversi di scegliere i propri rappresentanti nelle strutture pubbliche ai diversi livelli, non aiuta certo la partecipazione del popolo alla vita politica. E' pur vero che la legge elettorale attuale con cui si scelgono i membri del parlamento è orrenda. Questa situazione non è responsabilità di Berlusconi. Molti riformisti nella costruzione di un sistema politico inefficiente e poco trasparente il loro intelligente contributo lo hanno dato, e non sempre per nobili cause.

Non è casuale che Massimo D'Alema più politicamente accorto e sensibile di altri, abbia posto l'esigenza di modificare, nella prossima legislatura, i sistemi elettorali. E sarebbe utile che, nel programma di Prodi, anche la questione democratica abbia il rilievo che merita. E' fuori dubbio che il risanamento del Paese sarà opera difficilissima che richiederà una straordinaria partecipazione popolare per ottenerla i meccanismi della politica dovranno essere modificati radicalmente. Il ceto politico dovrà cessare di guardare soltanto al proprio ombelico. Pena il disastro.

Senza un larghissimo consenso a pochi mesi dalle elezioni non si cambiano le regole a colpi di maggioranza dicono in molti. La proposta della Casa delle Libertà ha fatto indignare molti commentatori politici. Alcuni perché il sistema elettorale proporzionale è considerato a prescindere una iattura, altri perché la valutano, a ragione, una proposta che trucca i risultati elettorali. Che il sistema proporzionale sia una calamità è una balla degli inossidabili del maggioritario.

Proprio oggi si svolgono in un grande Paese, la Germania, le elezioni politiche con un sistema elettorale proporzionale. La Germania è uno delle nazioni a più alto grado di saldezza politica e i governi sono ben stabili. Quando c'è una crisi in poco tempo si va a chiedere al popolo un nuovo mandato.

Che stile diverso in Europa. Il cancelliere Schoeder dopo alcune batoste elettorali in qualche land tedesco, di fronte a dissensi interni al suo partito chiede e ottiene lo scioglimento del parlamento e pur sapendo di poter perdere, va alle elezioni anticipate. Berlusconi dopo aver perso in tutte le elezioni dal 2001 ad oggi e pur in presenza di una coalizione in frantumi, trascina il Paese per mesi e mesi verso ulteriori disastri e vuol cambiare le regole elettorali.

La classe non è acqua, direbbe l'onorevole Cicchitto.

Corriere dell'Umbria 18 settembre 2005